

Indicazioni pastorali sull'Anno della fede

DI COMPETENZA DELLE SINGOLE DIOCESI

Per la riflessione del Consiglio Presbiterale nella riunione del 23 febbraio 2012

In data 11 ottobre 2011 con la Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* dal titolo *Porta Fidei* (=PF) il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un *Anno della Fede*, da celebrarsi nel tempo che andrà dall'11 ottobre 2012 (50° dell'apertura del Concilio Vaticano II) al 24 novembre 2013. Il 6 gennaio scorso la Congregazione per la Dottrina della Fede ha emanato una *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della Fede* (= *Nota*). Se il testo pontificio esprime le motivazioni per le quali viene indetto l'*Anno della Fede*, la *Nota* offre indicazioni circa iniziative a carattere celebrativo, culturale e pastorale, per la tutta la Chiesa, per le Conferenze episcopali nazionali e - cosa che maggiormente riguarda il nostro contesto - per le Comunità diocesane. Qui di seguito riprenderò succintamente alcune riflessioni esaminando alcune possibili piste di riflessione per rendere questo Anno fruttuoso e ricco di grazie.

LE MOTIVAZIONI DI UN ANNO DELLA FEDE

L'espressione «porta della fede», che costituisce l'*incipit* della Lettera apostolica, è tratta dal libro degli *Atti degli Apostoli* (14,27). Qui l'espressione, di origine chiaramente paolina, ha il significato metaforico di «opportunità» (cfr *1Cor* 16,9; *2Cor* 2,12; *Col* 4,3). Il Papa, nella sua Lettera spiega che tale *soglia* può essere oltrepassata quando «la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm* 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv* 17,22)» (PF 1).

Già nel secondo paragrafo Benedetto XVI sottolinea come nell'attuale cultura secolarizzata non sia più possibile pensare alla fede come «un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone».

Da questa constatazione emergono le ragioni fondamentali per le quali il Papa ha indetto questo *Anno della Fede*: «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr *Mt* 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr *Gv* 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51)» (PF 3).

Come emerge da queste parole di Benedetto XVI, l'orizzonte in cui si colloca questo Anno della Fede è quello di una riscoperta del dono della fede, scaturito e corroborato dai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, in vista dell'annuncio missionario.

Sotto il profilo cronologico l'*Anno della Fede* si colloca su due ricorrenze anniversarie. La prima, come già ricordato, è il 50° anno dall'indizione del Concilio; la seconda è il ventennale della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato dal beato Papa Giovanni Paolo II,

«allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica» (PF 4).

I Documenti del Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa Cattolica diventano, così, gli imprescindibili strumenti di riflessione dottrinale che vengono riconsegnati dal Papa, direttamente o attraverso le opportune e necessarie mediazioni, a tutti i cristiani. La Nota della Congregazione suggerisce che a tutti i livelli – di Santa Sede, Conferenze Episcopali nazionali, Diocesane e Parrocchiale – si pensi a iniziative di diffusione e conoscenza dei Documenti conciliari e del Catechismo della Chiesa Cattolica con l'annesso Compendio: giornate di studio, simposi, convegni ecc.

Anche tale «riconsegna» si colloca nella linea della Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. «L'Anno della fede – si legge nella citata *Nota* - vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la “porta della fede”. Questa “porta” spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Egli ci mostra come «l'arte del vivere» si impara «in un intenso rapporto con lui. «Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede». Una fede professata (*fides quae*) che non può mai essere disgiunta dall'atto di fede (*fides qua*), in una circolarità virtuosa: «Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (PF 7). Tale *esperienza* fonda la professione comunitaria, ecclesiale della fede «La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede» (PF 10).

INDICAZIONI PER LE SINGOLE DIOCESI

Richiamato il valore e lo spessore della riflessione che il Santo Padre ci ha proposto passiamo a leggere le indicazioni della *Nota* riguardanti proposte e indicazioni eventualmente da assumere a livello di singole Diocesi. Si tratta, in questo caso, di iniziative che riguardano sia la **dimensione celebrativa** sia quella più propriamente **catechetico-pastorale**.

Al **primo ambito**, quello cioè riguardante la **dimensione celebrativa**, la *Nota* offre i seguenti suggerimenti.

- ✓ Una celebrazione di apertura dell'*Anno della fede* e una sua solenne conclusione a livello di ogni Chiesa particolare, in cui «confessare la fede nel Signore risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo».
- ✓ Specialmente nel periodo quaresimale, celebrazioni penitenziali in cui chiedere perdono a Dio, anche e specialmente per i peccati contro la fede. Quest'*Anno* sarà altresì un tempo favorevole per accostarsi con maggior fede e più intensa frequenza al sacramento della Penitenza.

- ✓ Una giornata sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*, invitando in modo particolare i sacerdoti, le persone consacrate e i catechisti.

Al **secondo ambito**, quello che riguarda la **dimensione catechistica e pastorale**, appartengono alcuni altri suggerimenti, come:

- ✓ Da parte di ogni Vescovo, una sua *Lettera pastorale* al tema della fede, richiamando l'importanza del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e tenendo conto delle specifiche circostanze pastorali della porzione di fedeli a lui affidata.
- ✓ Momenti di catechesi, destinati ai giovani ed a coloro che sono in ricerca del senso della vita, allo scopo di scoprire la bellezza della fede ecclesiale, e si promuovano incontri con suoi testimoni significativi.
- ✓ Attenzione alle Scuole cattoliche, in quanto luoghi adeguati per offrire agli alunni una testimonianza viva del Signore e per coltivare la loro fede, con un opportuno riferimento all'utilizzo di buoni strumenti catechistici.

La *Nota* offre analoghe indicazioni per **le singole Parrocchie**. Fra queste ne riprendo tre in particolare:

- ✓ Una maggiore attenzione, da parte dei sacerdoti, allo studio dei Documenti del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, traendone frutto per la pastorale parrocchiale – la catechesi, la predicazione, la preparazione ai sacramenti – e proponendo cicli di interventi sul tema della fede, o su alcuni suoi aspetti specifici, come ad esempio, «l'incontro con Cristo», «i contenuti fondamentali del *Credo*», «la fede e la Chiesa».
- ✓ Diffusione e distribuzione nelle Parrocchie di sussidi adatti alle famiglie, autentiche chiese domestiche e luoghi primari di trasmissione della fede, ad esempio nel contesto delle benedizioni delle case, dei Battesimi degli adulti, delle Confermazioni, dei Matrimoni. Ciò potrà contribuire alla confessione e all'approfondimento della dottrina cattolica «nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre».
- ✓ Promuovere missioni popolari e altre iniziative per aiutare i fedeli a riscoprire il dono della fede battesimale e la responsabilità della sua testimonianza, nella consapevolezza che la vocazione cristiana «è per sua natura anche vocazione all'apostolato»

Come osserva in conclusione la *Nota*, **ogni iniziativa per l'Anno della fede deve mirare favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede.**

È facile vedere come il cammino pastorale diocesano in questo secondo anno di Visita Pastorale (2011-2012), collegato specialmente ai temi del Battesimo – Fede – Santità, già ci trovi in felice sintonia con quanto spiegato e richiesto dal Papa per l'*Anno della Fede*. Cogliamo tutto questo come una provvidenziale coincidenza per una nostra più generosa adesione e per un più efficace impegno pastorale.

La fede «è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo».